



È la mancanza di amore che rende impuro l'uomo

Omelia del Vescovo Carlo nella solenne celebrazione di domenica 1° settembre nell'ambito dei festeggiamenti in onore della Madonna Incoronata di Costantinopoli e di san Giovan Giuseppe della Croce

Dt 4,1-2,6-8; Gc 1,17-18,21b-22,27; Mc 7,1-8,14-15,21-23

“**N**on illudete voi stessi essendo solo ascoltatori della Parola senza metterla in pratica!”. Prende spunto da queste parole di san Giacomo, contenute nella Seconda Lettura, l'omelia pronunciata dal Vescovo Carlo domenica

Anna
Di Meglio

scorsa, centrata sul concetto di puro e impuro. Il brano della Lettera dell'apostolo Giacomo idealmente continua quanto ascoltato nella Prima Lettura – tratta dal Libro del Deuteronomio -sull'osservanza della legge dettata da Dio al suo popolo. Mosè parla al popolo e raccomanda di osservare le sue leggi “met-

tendole in pratica”, san Giacomo ribadisce di non illudersi di poter arrivare alla salvezza senza rendere la legge concreta. Entrambe le letture aprono la strada al brano del Vangelo di Marco, nel quale alcuni farisei, osservando i discepoli che si accingevano a mangiare senza avere seguito le norme di purificazio-

Continua a pag. 2

A pag. 3

Viaggi del Papa

Francesco ha iniziato il viaggio più lungo del suo pontificato: dal 2 al 13 settembre visiterà Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Leste e Singapore.



A pag. 7

Donne di fede per la pace

Si è concluso l'incontro organizzato dal movimento Women of Faith for Peace, che riunisce donne di diverse fedi con l'obiettivo di rompere i muri del pregiudizio e dell'odio



A pag. 11

Nuovi santi

Il prossimo 20 ottobre la Chiesa avrà 14 nuovi santi: in questo e nei prossimi numeri, vi racconteremo chi sono.



Primo piano

Continua da pag.1

ne prescritte dalla legge, tentano di mettere Gesù in difficoltà, chiedendogli come mai consentisse tale comportamento. La questione per i farisei è chiara: la tradizione impone il rispetto della legge dettata da Dio a Mosè e la trasgressione è mancanza di rispetto per il Signore. Gesù coglie l'occasione per riportare al suo originario significato la legge e per chiarire quella che è la volontà di Dio.

«Nel Vangelo di oggi Gesù cerca di superare questa distinzione tra puro e impuro, ma soprattutto di far comprendere quale è la volontà di Dio, o, per meglio dire, quale è il criterio per poter discernere e capire».

Il Vescovo Carlo ha contestualizzato il discorso di Gesù descrivendo quella che era la mentalità dei farisei e chiarendo le motivazioni delle loro osservazioni. Le esortazioni di Mosè fatte al popolo di Israele sull'osservanza della legge del Signore avevano, nel corso del tempo, trasformato alcune abitudini tipiche dei sacerdoti – come le abluzioni purificatrici prima di accedere al Tempio – in ferree norme estese a tutto il popolo. Tali norme si erano cristallizzate, ma anche svuotate del loro significato originario, trasformandosi in rituali vuoti e inutili, fini solo a sé stessi o a gratificare la vanità dell'apparire.

«L'Evangelista Marco mette in guardia da una fede che diventa soltanto una osservanza di norme esteriori, che si trasforma quasi in una fede semplicemente "giuridica", che rispetta delle norme e dei regolamenti».

La vacuità di queste procedure si associa anche alla pericolosa tentazione di trasformare la prassi rituale in segno della volontà di Dio.

Ma è l'apostolo Giacomo che ci guida nella corretta interpretazione della Parola, la quale – ha precisato il Vescovo – non va solo ascoltata, ma messa in pratica. È pura illusione pensare di aver risolto ascoltando,

la parola deve penetrare nelle nostre vite e modellarla:

«Questa Parola, una volta accolta nella nostra vita, diventi – come diceva Papa Benedetto – performativa: una Parola cioè che ci muove all'azione, che non può essere neutrale, ma ci fa agire mettendola in pratica».

Fare correttamente la volontà di Dio apre le vie di quella santità che ha ben saputo percorrere il nostro patrono San Giovan Giuseppe e anche Maria. Entrambi non solo hanno ascoltato, ma hanno messo in pratica correttamente quanto ascoltato.

È questo il vero senso della purezza e dell'osservanza della legge, la purezza non è osservanza pedissequa di una serie di norme esteriori, essa è interiore e risiede nel cuore. Niente che viene da fuori, ci dice Gesù, rende impuro l'uomo, ma esclusivamente ciò che egli ha dentro:

«Potremmo così sintetizzare: che cos'è che rende impuro l'uomo? Furti, omicidi, calunnia, dice Gesù nel Vangelo, è cioè la mancanza di amore che rende impuro l'uomo».

L'impurità è separazione, mancanza di empatia, incapacità di accogliere l'altro perché lo si considera impuro o indegno. Già il profeta Isaia ammoniva il suo popolo perché trascurava i comandamenti di Dio per osservare

le tradizioni degli uomini. In tal modo ci si allontana da Dio quando ci si allontana dagli uomini, quando non si praticano l'accoglienza e la comunione. La parola del Signore deve dunque entrare nei nostri cuori e formarli nella direzione che Cristo ci ha indicato.

«La Parola di Dio non è un ricordo perso nel tempo, la Parola è il Signore stesso che in questo momento ci sta parlando e allora ci chiede questo, stasera in questa celebrazione nel ricordo del nostro santo, amato patrono ci chiama alla santità. Ci chiede che tutto quello che noi viviamo nei riti di questi giorni possa diventare vita».

L'amore che ci chiede il Signore verso il nostro prossimo diventa in tal modo il metro della nostra fede, ma anche la misura del nostro rapporto con Lui. È ciò che ci insegnano san Giovan Giuseppe e la vergine Maria:

«Amiamo il Signore? Vogliamo vivere come Maria, accogliendo la Parola nella nostra vita? vogliamo vivere il cammino verso la santità, così come lo ha vissuto lei e così come ha fatto il nostro patrono? Allora siamo chiamati ad amare Dio e il prossimo così come il Signore ci chiede, perché amare il prossimo significa farlo entrare nella nostra vita, considerarlo puro, vuol dire accoglierlo nella mia esistenza».

Martedì 10 settembre Ore 20.30

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Diocesi di Ischia

Chiesa S. Maria Madre del Buon Consiglio - p.zza Marina
CASAMICCIOLA TERME



ROVETO ARDENTE

Guidato da don Patrizio Di Pinto
Membro di Consiglio Nazionale

A FORIO

Settenario in onore della Beata Vergine Maria Addolorata

PROGRAMMA

<p>DOMENICA 8 SETTEMBRE XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO NATIVITÀ DI MARIA SS.</p> <p>Ore 10:30 Santa Messa nella Chiesa di San Sebastiano e antico canto a Maria Bambina. Al termine benedizione degli zaini.</p>	<p>SABATO 14 SETTEMBRE FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE Presso il Santuario del Soccorso:</p> <p>Ore 08:30 Santa Messa; Ore 18:00 Preghiera del Santo Rosario; Ore 18:30 Coroncina alla Vergine Addolorata Ore 19:00 Santa Messa Solenne.</p>
<p>LUNEDÌ 9 SETTEMBRE INIZIO SETTENARIO Tutti i giorni:</p> <p>Ore 08:30 Santa Messa; Ore 18:00 Preghiera del Santo Rosario; Ore 18:30 Coroncina alla Vergine Addolorata; Ore 19:00 Santa Messa.</p>	<p>DOMENICA 15 SETTEMBRE XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA</p> <p>Ore 10:30 Santa Messa; Ore 18:00 Preghiera del Santo Rosario; Ore 18:30 Coroncina alla Vergine Addolorata Ore 19:00 Solenne Celebrazione Eucaristica.</p>
<p>VENERDÌ 13 SETTEMBRE Al termine della S. Messa delle ore 19.00, Esposizione Eucaristica e adorazione comunitaria animata dai ragazzi della parrocchia.</p>	

Seguiamo Francesco

I viaggi del Papa

“Uniti nella diversità contro guerre e fondamentalismi”

Papa Francesco ha concluso la prima tappa del suo viaggio in Asia e Oceania esortando gli abitanti dell'Indonesia ad essere “seminatori di pace e di speranza” e a “fare chiasso”. L'incontro interreligioso nella più grande moschea asiatica e la firma della Dichiarazione congiunta di Istiqlal, per “sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza che affligge il nostro mondo”

M. Michela Nicolais*

“Uniti nella diversità”. È il segreto del popolo indonesiano e nello stesso tempo l'indicazione di rotta al mondo per “contrastare l'estremismo e l'intolleranza”, “isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi” e scongiurare conflitti e guerre, “alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose”. Nella prima tappa del suo viaggio apostolico in Asia e Oceania, il più lungo del pontificato, Papa Francesco ha tracciato un ritratto dell'Indonesia, arcipelago di 17.508 isole dove vive la maggioranza della popolazione musulmana mondiale, all'insegna dell'armonia delle differenze. Essere fratelli, ha spiegato durante l'incontro con il clero, citando la poetessa Wanda Szymborska, vuol dire essere “diversi come due gocce d'acqua”. “Come l'oceano è l'elemento naturale che unisce tutte le isole indonesiane, così il mutuo rispetto per le specifiche caratteristiche culturali, etniche, linguistiche e religiose di tutti i gruppi umani di cui si compone l'Indonesia è il tessuto connettivo indispensabile a rendere unito e fiero il popolo indonesiano”, l'omaggio del Papa ai “popoli diversi ma saldamente uniti in una sola nazione”, nel suo primo discorso pronunciato nel palazzo presidenziale di Giacarta e rivolto alle autorità. Al centro delle due giornate pubbliche indonesiane, la visita alla moschea Istiqlal, la più grande dell'Asia, dove si è svolto l'incontro interreligioso ed è stata firmata

una Dichiarazione congiunta, cinque anni dopo l'analoga firma della Documento di Abu Dhabi sulla fratellanza umana, in cui si citano due gravi crisi – la disumanizzazione e il cambiamento climatico – e si evidenzia la responsabilità dei leader religiosi nella “promozione di una cultura di rispetto, dignità, compassione, riconciliazione e solidarietà fraterna” per “sconfiggere la cultura della via



lenza e dell'indifferenza che affligge il nostro mondo”. Subito prima, Papa Francesco e il grande imam, Nasaruddin Umar, hanno raggiunto insieme il “tunnel dell'amicizia”, che collega la cattedrale di Nostra Signora dell'assunzione e la Moschea Istiqlal, offrendo così un'immagine plastica di dialogo.

“Per favorire una pacifica e costruttiva armonia, che assicuri la pace e unisca le forze per sconfiggere gli squilibri e le sacche



di miseria, che ancora persistono in alcune zone del Paese, la Chiesa cattolica desidera incrementare il dialogo interreligioso”, ha assicurato Francesco nel suo primo discorso

a Giacarta: “Si potranno eliminare in questo modo i pregiudizi e far crescere un clima di rispetto e fiducia reciproca, indispensabile per affrontare le sfide comuni, tra le quali quella di contrastare l'estremismo e l'intolleranza, i quali – distorcendo la religione – tentano di imporsi servendosi dell'inganno e della violenza”. La politica, per il Papa, deve avere come obiettivo l'armonia, “l'equità, il rispetto dei diritti fondamentali dell'essere umano, uno sviluppo sostenibile, la solidarietà e il perseguimento della pace, sia all'interno della società sia con gli altri popoli e nazioni”.

“Nel mondo attuale alcune tendenze ostacolano lo sviluppo della fraternità universale”, l'analisi di Francesco: “In diverse regioni constatiamo il sorgere di violenti conflitti, che sono spesso il risultato di una mancanza di rispetto

reciproco, della volontà intollerante di far prevalere a tutti i costi i propri interessi, la propria posizione, o la propria parziale narrazione storica, anche quando ciò comporta sofferenze senza fine per intere collettività e sfocia in vere e proprie guerre sanguinose”. A volte poi, “si sviluppano violente tensioni all'interno degli Stati, per la ragione che chi detiene il potere vorrebbe tutto uniformare, imponendo la propria visione anche in questioni che dovrebbero essere lasciate all'autonomia dei singoli o dei gruppi associati”. Senza contare i casi in cui “la fede in Dio viene continuamente posta in primo piano, ma spesso per essere purtroppo manipolata e per servire non a costruire pace, comunione, dialogo, rispetto, collaborazione, fraternità, ma per fomentare divisioni e accrescere l'odio”.

“L'esperienza religiosa sia punto di riferimento di una società fraterna e pacifica e mai motivo di chiusura e di scontro”, l'auspicio espresso dal pontefice nel discorso pronunciato nella moschea Istiqlal: “Che tutti, tutti insieme, ciascuno coltivando la propria

Seguiamo Francesco

Papua Nuova Guinea

“Un sogno che si realizza dopo tre anni di attesa!”

Continua da pag.3

spiritualità e praticando la propria religione, possiamo camminare alla ricerca di Dio e contribuire a costruire società aperte, fondate sul rispetto reciproco e sull'amore vicendevole, capaci di isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi, che sono sempre pericolosi e mai giustificabili”: questa l'esortazione del Papa, che ha chiesto inoltre ai presenti di “coltivare legami di amicizia, di attenzione, di reciprocità” e di “marciare uniti nel perseguire qualche obiettivo, nella difesa della dignità dell'uomo, nella lotta alla povertà, nella promozione della pace”.

Le guerre e i conflitti sono “alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose”, è il grido d'allarme di Francesco, secondo il quale le religioni sono invece chiamate a “sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza e a promuovere la riconciliazione e la pace”. “Che nessuno ceda al fascino dell'integralismo e della violenza, che tutti siano invece affascinati dal sogno di una società e di un'umanità libera, fraterna e pacifica”, il monito.

“Siate costruttori di pace e di speranza”, è la consegna dallo stadio di Giacarta durante la messa di congedo dall'Indonesia, in cui il Papa ha citato Madre Teresa di Calcutta: “Quando non abbiamo nulla da dare, diamogli quel nulla. E ricorda: anche se non dovessi raccogliere niente, non stancarti mai di seminare”. Infine, a braccio, l'invito a “fare chiasso”.

Francesco ha poi proseguito il suo viaggio atterrando a Port Moresby in Papua Nuova Guinea

(Foto Vatican Media/SIR)

Le tv di Stato hanno trasmesso i momenti salienti dell'atterraggio e del piccolo benvenuto al Papa, ma l'attesa per questa visita di Francesco è grande

Ilaria De Bonis*

“È atterrato! La gente si è raggruppata lungo la strada in attesa di Papa Francesco e ha aspettato tre ore, per cui ci sono stati momenti di preghiera e di riflessione. Le due tv di Stato hanno trasmesso i momenti salienti dell'atterraggio e il piccolo benvenuto al Papa con il vice-primo ministro”. A raccontarci da Port Moresby e dalla casa dei missionari salesiani, in Papua Nuova Guinea, i primi momenti della visita apostolica di Francesco, è padre Angelo Fazzini, 76 anni, da 42 anni nel Paese dell'Oceania, originario della diocesi di Milano.

“In questi giorni stiamo ancora lavorando per mettere su le luci, per dare una sorta di maggiore illuminazione, perché il Papa domani arriverà qui da noi piuttosto tardi e alle 18 farà già buio”, racconta. Da programma, in effetti, Papa Bergoglio attorno alle 17 locali di sabato incontrerà i ragazzi senza famiglia e i disabili del Callan Services, seguiti dal Caritas Technical Secondary School. Ma, come spiega il salesiano, “concretamente l'incontro si tiene nella grande palestra delle suore del Sacro Cuore di Gesù, che condividono un pezzo di terreno con noi salesiani. E quindi il Santo Padre vedrà anche noi missionari! La gioia è enorme! Qui abbiamo un bel numero di ragazzini del vicinato che non vanno a scuola perché non sono pronti e sono seguiti

dal learning center”.

“Questa visita apostolica era stata già annunciata tre anni fa e la comunità cristiana della Papua Nuova Guinea attendeva da tempo Francesco. Finalmente il sogno si realizza!”.

A parlare è il fidei donum don Michele Morando, che ha vissuto in missione in Papua Nuova Guinea dal 2014 fino a pochi mesi fa, quando è tornato a Verona. “So che lo sforzo, anche economico, messo in campo dalla Chiesa e dalle autorità locali è stato enorme – osserva – e questo la dice lunga sull'attaccamento che



nutrono per Francesco e per la Chiesa di Roma. Come è ben comprensibile questo non è un Paese che naviga nell'oro, nonostante la ricchezza della terra e la grande fertilità del suolo.

L'unica cosa che ci dispiace è che il Papa non andrà nelle isole di New Britain, dove anche Giovanni Paolo II nel suo viaggio apostolico del 1989 all'ultimo non andò, nonostante fosse programmato, per via del rischio di eruzioni vulcaniche”. È stato parroco a Keravat, nella diocesi di Rabaul: “In New Britain il contesto sociale è una mescolanza di etnie, con studenti che frequentano il Centro ricerche di agronomia per le coltivazioni di cocco e di cacao dell'università di Vudal; con la scuola secondaria a carattere nazionale; con i lavoratori impegnati a Kerevat, al

Centro del distretto sul confine della regione Tolai e Baining”, racconta.

Don Morando ci spiega che “la fede in Papua è molto molto profonda: qui non c'è distinzione tra naturale e soprannaturale, a differenza dell'Occidente il contatto con ciò che non è immediatamente visibile è fortissimo. C'è anche una devozione incredibile, una fede viva. Lo si vede nelle processioni dell'ottobre mariano e in altri momenti di preghiera collettiva”.

Ma di cosa vive la gente nel Paese dell'Oceania con una diversità

biologica e culturale immensa, celebre per la bellezza delle barriere coralline? Vita semplice e anche tante contraddizioni. Don Morando ha trascorso alcuni anni anche sulle Higland, le alture in Papua, dove “l'economia è di sussistenza, una agricoltura famigliare: si vive di quello che produce la terra e c'è da dire che qui la terra è molto generosa”. Se non fosse per le compagnie internazionali che anche qui approfittano di business redditizi, come quello del legname e dei crediti di carbonio. “La terra diventa facilmente preda di compagnie che riescono ad ottenere vantaggi economici”, conferma don Michele.

In effetti la Papua Nuova Guinea assieme a Paesi come Repubblica Dominicana e Bahamas (nonché numerosi Paesi africani) è target di società come la controversa Bluecarbon, di Dubai, che in modo opaco acquista ettari di foresta per vendere crediti di carbonio ai Paesi ricchi, che così scaricano il peso delle proprie emissioni di Co2 altrove.

*redazione Popoli e Missione

Rete mondiale di preghiera del Papa



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Settembre 2024

INTENZIONI DEL PAPA

Preghiamo perché ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri ambientali e dei cambiamenti climatici, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Settembre 2024

INTENZIONI DEI VESCOVI

Preghiamo per coloro che a ogni età soffrono a causa della malattia mentale, perché ad essi siano offerte le cure necessarie dalle strutture sanitarie e l'amore dei fratelli.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Settembre 2024

PER IL CLERO

Cuore Sacro di Gesù, ristora e delizia dell'anima dei Tuo ministri, perché siano strumento di Grazia a beneficio di tanti.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Settembre 2024

INTENZIONI DEL VESCOVO CARLO

Per una Chiesa di popolo che sappia farsi vicina con umiltà e semplicità alle attese e al dolore di ciascuno uscendo dalle proprie posizioni per andare incontro all'altro.

Verso il Giubileo

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

Spes non confundit

Francesco, Vescovo di Roma, servo dei servi di Dio, a quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore

(DECIMA E ULTIMA PARTE)

24. La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo «sì», senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?».[20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghie-

ra nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione».[21]

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di

cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.

FRANCESCO

[20] *Nican Mopobua*, n. 119.[21] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 68.

Attualità

DONNE DI FEDE PER LA PACE

Unite per guarire le ferite delle guerre

Si è concluso a Montagnaga, in Trentino, l'incontro organizzato dal movimento Women of Faith for Peace, fondato da Lia Beltrami per riunire donne di diverse fedi con l'obiettivo di rompere i muri del pregiudizio e dell'odio trovando nuovi modi di costruire il dialogo nella vita quotidiana in zone di conflitto

Ha proposto diversi laboratori sul tema della pace, una preghiera interreligiosa e una "Cucina di pace" l'incontro organizzato dal movimento Women of Faith for Peace, assieme ad altre realtà, a Montagnaga, in provincia di Trento. Una quarantina di persone di diverse generazioni si sono ritrovate, da venerdì 30 agosto, per tre giorni di convivenza, "per riflettere in profondità sul senso e il significato della pace", interrogandosi su "Quale pace in un mondo in guerra?". Women of Faith for Peace, movimento nato 15 anni fa a Gerusalemme per diffondere un'esperienza straordinaria di pace vissuta concretamente, per rompere i muri del pregiudizio e per trovare nuovi modi di costruire un vero dialogo nella vita quotidiana, in zone di conflitto così come in Paesi che vivono situazioni di tensione e in ogni tessuto comunitario, ha coinvolto in questa iniziativa, con il supporto di Fondazione Caritro, l'associazione Shemà, Emotions to Generate Change, Lead Integrity. La fondatrice di Women of Faith for Peace è Lia Beltrami.

Lia Beltrami, che contributo specifico possono dare le donne di fede per promuovere la pace?

Le donne che vivono una dimensione di fede possono dare molto nel percorso di riconciliazione. Un popolo spaccato, due popoli l'uno contro l'altro, generano delle ferite incommensurabili che solo tanta tenacia e solo un approccio femminile creativo possono aiutare in un percorso di guarigione. Quindi, le donne devono essere consapevoli e andare a fondo nella loro direzione di fede e anche in questo percorso di accoglienza e abbraccio che guarisce. In particolare, nel mondo di oggi dove i conflitti sembrano così forti e un po' si perde la speranza e le persone che sono impegnate nel cammino di pace perdono un po' anche l'entusiasmo, allora è questo il momento che con Donne di Fede per la Pace, come persone che ci credono, dobbiamo impegnarci più fortemente per riaccendere la fiamma che c'è negli operatori e nelle operatrici di pace, perché

poi ognuno sa che cosa deve fare nel proprio ambiente. Però dobbiamo sentirci uniti e dobbiamo capire che proprio la luce che è dentro di noi è una luce che può splendere e non deve fermarsi in questa doppia guerra, perché è una guerra fisica ed è una guerra di parole, è una guerra di comunicazione, è una guerra che rende sordi e incapaci spesso di sentire e trovare delle vie per andare avanti.

Tra i promotori dell'evento c'è anche il Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli di Assisi, che quest'anno ha deciso di conferire il Premio Pellegrino di Pace - assegnato da trent'anni - a Women of Faith for Peace. Il presidente Caterina Costa, ha illustrato i contenuti sviluppatasi in questi giorni.

Caterina Costa, confrontarsi sulla pace in un momento in cui preoccupano diversi focolai di guerra, quali i vostri obiettivi?

Ci stiamo interrogando su questo aspetto e ognuna di noi ha esposto le proprie considerazioni sugli elementi che caratterizzano la pace. Riconosciamo che non ci sono soluzioni chiare e definite per ogni situazione. Ciò che unisce in questi incontri è la volontà innanzitutto della condivisione e dell'ascolto, mettersi proprio in un ascolto empatico con chi queste situazioni di guerra le sta vivendo.

Quali gli elementi comuni emersi?

Innanzitutto, una visione di pace che è armonia. Quando si crea armonia in un contesto, in un Paese, in una comunità, questo sicuramente è ciò che definisce, per la maggior parte di noi, il senso della pace. Poi come si raggiunge questa armonia è sicuramente qualcosa di più complicato, ma quello che è emerso, da parte di tutti, è la ricerca della giustizia. Il fatto di essere in grado di condividere e di ascoltare, mettersi in ascolto dell'altro, sospendendo il giudizio, cercando di superare anche il pregiudizio.

Quale contributo possono offrire oggi le donne per la pace nel mondo?

Le donne possono fare tanto. Purtroppo, a volte, la donna rimane un po' ai margini dei luoghi in cui poi si decidono effettivamente le cose. Ma io, anche per la mia esperienza,

soprattutto in Africa, posso dire che la donna, anche quando non ha un ruolo di potere è il motore del cambiamento. Sin dalle piccole cose, dalle piccole azioni, è, veramente, strumento che può apportare un vero cambiamento, a partire dalle piccole comunità sino ai grandi luoghi di potere. Ci si augura che il ruolo femminile, all'interno di questi contesti, possa sempre crescere, sostenendo appunto le donne. Il contributo che si può dare è proprio sostenerle soprattutto in quei luoghi in cui quel diritto di autoaffermazione viene negato, rendendolo, poi, anche sempre visibile, parlandone, non lasciando che alcuni contesti, alcune situazioni, cadano nell'oblio. Sicuramente la sensibilizzazione è uno strumento importante per fare in modo che certe situazioni non vengano dimenticate.

Da questo incontro come ripartire?

Sicuramente con una più forte determinazione. Questi momenti di condivisione, di ascolto, lo stare insieme, il condividere i pensieri, le paure, i sogni, anche progetti per il futuro, sono una spinta. Questa è la grande importanza, la grande forza di questi eventi. Ritengo, poi, che ognuna di noi, che ogni donna impegnata all'interno del proprio contesto, anche lavorativo, da qui può ripartire lavorando con una determinazione sicuramente più forte per cercare di portare quei cambiamenti che sono fondamentali.

Lei è presidente del Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli di Assisi, che quest'anno conferisce il Premio Pellegrino di Pace a Women of Faith for Peace, perché?

Perché, innanzitutto, realizzare questi incontri, mettere insieme donne che appartengono a contesti diversi, è importante. Questo è un continuo lavoro di ricerca del dialogo, che poi non rimane un dialogo fine in sé stesso, ma si concretizza, poi, in azioni di cambiamento, di giustizia, nella comunità di riferimento. Quindi abbiamo ritenuto che questa attività fosse assolutamente meritevole del riconoscimento Pellegrino di Pace.

* Vatican News

Tre serate del Servizio apostolato biblico diocesano dal 27 al 29 settembre per “fare esperienza della Parola”

Scrutate le Scritture

A Pozzuoli l'approfondimento dei brani con don Davide Arcangeli e il professor Manuel Rossi

Da qualche anno, in occasione del 30 settembre, ricorrenza della Memoria di san Girolamo, nella diocesi di Pozzuoli viene organizzata la “Settimana Biblica”, una tre giorni sempre intensa per “fare esperienza della Parola”. Le tre serate sono organizzate dal Servizio apostolato biblico diocesano dal 27 al 29 settembre, dal titolo “La profezia di Gesù tra conflitto e superamento, nel Vangelo di Luca”, nell'auditorium del seminario maggiore a Pozzuoli. I primi due giorni sono dedicati ad un approfondimento dei brani biblici, curato da don Davide Arcangeli, della diocesi di Rimini, direttore responsabile della Rivista Servizio della Parola (Queriniana editrice). Domenica 29 previsto l'intervento del professor Manuel Rossi, vice direttore dell'Associazione italiana bibliodramma, sulle nuove tecniche di evangelizzazione. Con l'iniziativa si vuole rispondere agli inviti di Cristo: “Scrutate le Scritture” (Gv 5, 39), “Cercate e troverete” (Mt 7, 7), per non sentirsi dire come ai Giudei: “Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio” (Mt 22, 29). Se, infatti, a dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr Prologo al commento del Profeta Isaia di san Girolamo). L'obiettivo dell'annuncio e della catechesi è la conversione, educare alla vita buona del Vangelo, dove si delinea lo stile educativo, la pedagogia di Gesù, curare la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo: «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (San Massimo il Confessore). La dimensione kerigmatica, in chiave fortemente cristocentrica, dell'annuncio e della catechesi viene sottolineata come “cuore” dell'azione evangelizzatrice, provando a fare in modo che la lettura della Bibbia possa diventare «un'avventura appassionante

che unisce pensiero e cuore» (*Scripturae Sacrae Affectus*).

Negli anni è cresciuta sempre più l'esigenza di una seria formazione biblica delle nostre comunità, che aiuti l'incontro diretto dei fedeli con il testo sacro e lo ponga al centro non solo della vita personale di fede, ma anche delle diverse iniziative pastorali della comunità ecclesiale. Col tempo gli incontri si sono moltiplicati, a partire dall'avvio dell'iniziativa nel 2019, nata dall'intuizione del vescovo monsignor Gennaro Pascarella, sostenuto da don Pino Natale, allora vicario episcopale per l'evangelizzazione e la catechesi, con l'ausilio delle suore Maddalena, Anna Maria e Mira, Religiose di Nazareth, che prestano il loro servizio in diocesi orientato alla formazione. Le Settimane bibliche sono state organizzate anche nel periodo della pandemia, grazie alla collaborazione con il Collegio diaconale Diocesano, fornendo così una continuità al servizio. In questo quinquennio, sono diverse le metodologie attraverso le quali si è data voce alla Sacra Scrittura, grazie agli interventi di Manuel Rossi, dell'Associazione italiana bibliodramma, e di Vincenzo Anselmo s.j., docente di Sacra Scrittura nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Luigi (che ha proposto la lettura del testo biblico con il metodo “dell'Analisi Narrativa”), ma anche

contributi di don Antonio Appella, archeologo e dottorando nel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, di padre Luigi Territo s.j., docente nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, e di Anna Grossi, laureata in archeologia con specializzazione in Arte e Teologia. Si è ritenuto fondamentale proseguire nella formazione biblica e nell'annuncio della Parola, come è stato confermato dal vescovo Carlo Villano, anche alla luce del cammino di ascolto sinodale, dal quale è emersa esplicitamente l'esigenza e il desiderio profondi di crescere nella conoscenza della Scrittura.

Per ulteriori info: suor Anna Maria cell. 3396036258, suor Mira cell. 3396816942 oppure tramite mail (apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com) o la pagina facebook (apostolatobiblicopozzuoli).

Diocesi di Pozzuoli
 Servizio Apostolato Biblico Diocesano

TRE SERATE BIBLICHE DIOCESANE
La profezia di Gesù
 tra
conflitto e superamento
 nel Vangelo di Luca

Dal 27 al 29 Settembre 2024
Orario 18.00 - 20.30

Villaggio del Fanciullo, via Campi Flegrei, 12 - Pozzuoli

Ven 27 Sab 28	Proposta di approfondimento di un brano biblico; Don Davide Arcangeli Presbitero della Chiesa di Rimini Direttore Servizio della Parola (Queriniana)
Dom 29	Nuove tecniche di evangelizzazione Prof. Manuel Rossi formatore e vicepresidente dell'associazione italiana bibliodramma

Contatti
 Sr. Anna Maria tel. 339.6036258 - Sr. Mira tel. 339.6816942
 Facebook @apostolatobiblicopozzuoli telegram ApostolatoBiblicoPozzuoli
 email: apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com

Tecnologia

ISCHIA E PROCIDA: UN LABORATORIO DI PENSIERO PER UN MONDO SEMPRE PIÙ CONNESSO

L'identità al tempo della rete

Il Festival della Filosofia di Ischia ci invita a riflettere sul nostro io digitale

Anche quest'anno si ripropone, qui a Ischia, il Festival della Filosofia, che raggiunge il X anno di svolgimento. Il titolo di questa edizione è "Identità artificiali", un argomento che alla luce dell'avvento dell'intelligenza artificiale sembra essere pressante nell'ambito etico-pedagogico.

Il direttore del festival, Raffaele Mirelli, per la decennale ricorrenza consolida la partecipazione all'evento anche dell'isola di Procida, perché, come riferito nell'introduzione della conferenza stampa, tenutasi venerdì 30 agosto, "parlare di filosofia è parlare di relazioni, e l'etica è la cura delle relazioni".

Con questo incipit, il festival si pone l'obiettivo di creare un senso di comunità non solo sull'isola di Ischia, ma anche tra le isole circostanti. Si sottolinea l'importanza di coinvolgere giovani e adulti, superando le barriere generazionali e geografiche, per creare una



identifichiamo nel nostro lavoro, nei nostri rapporti con gli altri e nelle nostre immagini artificiali sui social.

Con il sottotitolo "essere online o offline", il fondatore del Festival lancia una provocazione a tutti, per ragionare sulla propria identità. Gli oltre 100 appuntamenti tra conferenze, mostre, dibattiti, lectio magistralis e concerti cercheranno di far luce proprio su questo aspetto: preservare la centralità uma-

Insomma IN-Phylosophie Festival offre un'opportunità di apprendimento e crescita, sia per i giovani che per gli adulti, valorizzando l'identità culturale di una comunità legata al proprio territorio.

Giovani pensatori

Il festival è anche un ampio palcoscenico per i giovani pensatori. Studenti dei licei di Ischia e Procida sono stati chiamati a esprimere le loro opinioni attraverso relazioni, proposte e aforismi creati appositamente per l'evento.

Dal primo settembre già tra Ischia Ponte e Procida è possibile vedere alcune delle 30 stazioni dove gli studenti hanno proposto i loro aforismi sul tema dell'identità artificiale. Mentre la Torre Guevara sarà il vero polo di attrazione per i giovani e le loro manifestazioni con studenti che arriveranno anche dalla terraferma.

Eventi collaterali

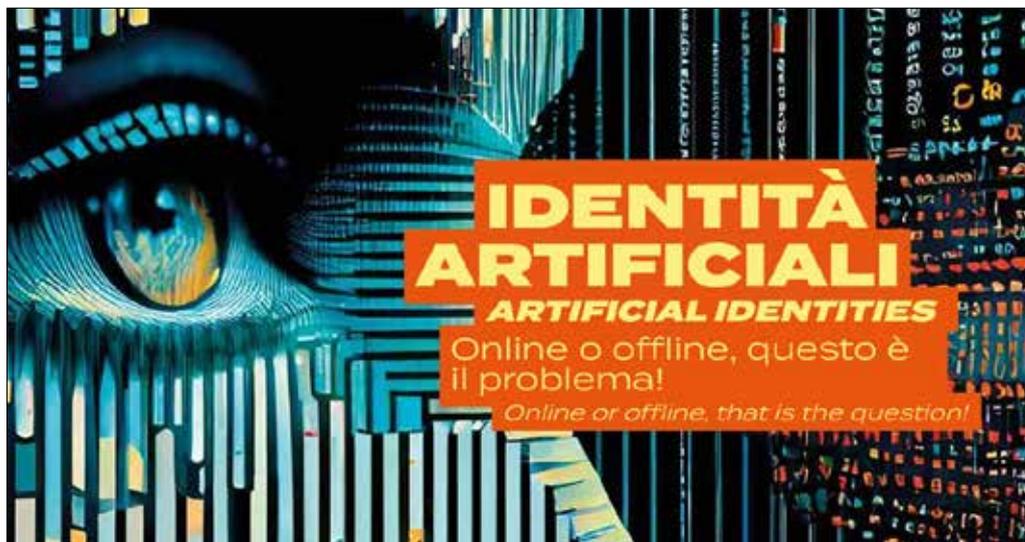
Questa edizione rappresenta un vero e proprio approccio alla filosofia multicanale: oltre agli eventi descritti, in occasione della giornata ecologica con lo stop ai motori nelle domeniche del 15 e 22 settembre, assisteremo al "settembre, mese del senso civico" con numerose attività tra Piazza degli Eroi e Ischia Ponte.

Infine è partito anche un podcast denominato "filosochi?" che narra le vicende di un giovane studente che vuole intraprendere la carriera filosofica, raccontata in chiave moderna con un tocco di ironia.

Conclusioni

Il Festival della Filosofia che ha già riscosso notevoli successi negli anni addietro, in questa edizione mostra tutta la sua maturità, ottenendo riconoscimenti nazionali ed internazionali, elevando Ischia a centro culturale oltre che di attrazione turistica.

Per scoprire tutti gli appuntamenti e le iniziative, visitare il sito: <https://inphilosophyfestival.it/>



comunità dove le persone camminano e lavorano insieme.

Offline e online

Raffaele Mirelli, nel proseguo della conferenza stampa, ha tenuto a precisare perché si parla di identità artificiali e non di intelligenze artificiali. Perché il dilemma delle nostre identità parte proprio dal nostro desiderio di essere riconosciuti dagli altri, pertanto ci

na rispetto alle tantissime possibilità di metamorfosi che ci offre il digitale.

Ciononostante questi appuntamenti vogliono anche aprirci alle opportunità che ci vengono offerte, perché seppure dobbiamo rimanere saldi sul nostro "ego" fatto di carne, non dobbiamo trascurare i numerosi vantaggi che possono aiutarci a vivere meglio la nostra vita.

Focus Ischia

RIFLESSIONI

Spiaggetta di San Pietro

A

Massimo Venia

bbiamo bisogno della bellezza, della natura che lascia la sua traccia modellatrice, ne abbiamo bisogno per essere felici in simbiosi con il Creato. Ne abbiamo bisogno anche per un turismo di qualità che si lasci incantare da un angolo di spiaggia che affascini con semplicità. Un angolo di spiaggia come luogo dell'anima, abbraccio di madre, un altare per celebrare i ricordi, un "infinito" leopardiano. Cosa c'è oltre? Cosa avverrà dopo? Un luogo sicuro e accogliente, generoso di energia. L'andata e il ritorno, l'esperienza di fermarsi, di restare, di viverlo in pienezza. L'intimità dei pensieri. I sassi le fronde, i pesci, la trasparenza e la rifrazione. L'umida traccia dei passi sulla sabbia nello scorrere del tempo. Invece ecco l'uomo fluido della nuova era, che gira intorno, che circola senza meta, che va di fretta. Che circola e

consuma, tracciato e controllato inconsapevole criceto sulla ruota del nulla. Ed è in questo contesto che si fa spazio il capriccio di ridisegnare la costa, (nessuno studio urbanistico ha stabilito che porterà sviluppo e benessere), un camminamento fragile, per certi versi superfluo che sacrifica un bellissimo sito naturale e che in qualsiasi caso e nella miglior delle ipotesi sarà un'opera invasiva con strutture che deturperanno in maniera irreversibile lo stato dei luoghi. Sarà un'opera smontabile, si dice. Sì, da chi? Dal mare in tempesta, dal vento, dall'erosione continua che ci lascerà, (Maronti docet), in un giorno non troppo lontano, ferri arrugginiti, forse piloni conficcati nella sabbia (non lo sappiamo ancora) sostituendo uno spettacolo della natura in un tremendo scempio, un capriccio inutile e dannoso, un tentativo maldestro di sostituirsi alla natura.

Associazione Ischitane nel Mondo
XIX EDIZIONE
PE' TERRE ASSAJE LUNTANE
 L'EMIGRAZIONE ISCHITANA VERSO LE AMERICHE
10/15 SETT 2024
 Torre del Molino, ISCHIA

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE
 ore 21.00
 Inaugurazione della mostra
Mar del Plata 150
 di Lucia Calabro
 Fotografia sperimentale e animazione teatrale
 Progetto "Atavico" - Argentina, Italia, Francia.
 La mostra sarà visitabile tutti i giorni
 fino al 18 settembre dalle ore 17.00 alle ore 21.00.

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE
 ore 21.00
 Spettacolo teatrale a cura del
 Liceo Statale G. Buchner
L'ultimo Viaggio di Sindbad
 di Emi De Luca
 Adattamento e regia di Salvatore Ronga

Tutor Prof. Concetta Luana
 Progetto Scuola Viva
 Azioni di accompagnamento
 Insegna l'arte e mettila in sberle
 Muscio
 C'era una volta il mare

VENERDÌ 13 SETTEMBRE
 ore 21.00
 Incontro con
Maddalena Tirabassi
 Centro Atavico
 sul tema
L'Argentina italiana, Mar del Plata
 e presentazione del libro
Turisti per caso.
 Migrazioni e viaggi oltre i confini

SABATO 14 SETTEMBRE
 ore 21.00
 Incontro con
Giuliana Muscio
 Università di Torino
 e presentazione del film
Parlami d'amore Mariù (1934)
 di Mario Biondi
 iniziativa di progetto
Napoli/New York, andata e ritorno.
 La conferenza italiana dello spettacolo
 e la nascita del cinema italiano con
 prologo di
Arturo Martorelli
 Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

una voce per **Antonia**
9, 10 e 11 settembre
 ore 20.30
 SALA "ANTONETTA SPESCATELLI"
 VIA DUCA DEGLI ANJULI, 109, FREGATE
 Tra i partner di sostegno con L'Assemblea e l'Amministrazione

ISCHIA BASKIN
 "Ischia Baskin"

Daniela Maggio
 mamma di Diego Cutolo

Amici di "Una voce per Antonia" vi aspettiamo il 9,10 e 11 settembre per vivere insieme tre serate ricche di musica, talenti, testimonianze ed emozioni!
 Tra i vari ospiti, martedì 10 ospiteremo sul nostro palco la realtà "Ischia Baskin" che ci racconterà del grande sogno realizzato in questi mesi.
 Mercoledì 11, serata conclusiva di questa settimana edizione del concorso al termine della quale avverrà la premiazione di tutti i nostri talenti, ascolteremo da mamma Daniela la storia di Giovanbattista Cutolo, giovane musicista napoletano ucciso a Napoli il 31 agosto 2023 per difendere un suo amico.

PASTORALE della **SALUTE**
 DIOCESI DI ISCHIA
 DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
 Sala Poa
 349 6483213

CASAMICCIOLA
 Ufficio parrocchiale
 Basilica S. M. Maddalena
 338 7796572

FORIO
 Ufficio parrocchiale
 S. Sebastiano martire
 392 4981591

Santi e Beati

Giuseppe Allamano

Il prossimo 20 ottobre la Chiesa avrà 14 nuovi santi, ma tra loro non ci sarà Carlo Acutis, che verrà canonizzato probabilmente nel corso del Giubileo 2025. In questo e nei prossimi numeri del nostro settimanale, vi racconteremo chi sono questi uomini e queste donne che saliranno agli onori degli altari.

Giuseppe Allamano nasce il 21 gennaio 1851 a Castelnuovo d'Asti – oggi chiamato Castelnuovo Don Bosco, comune in provincia di Asti in Piemonte – nel paese natale di s. Giovanni Bosco e dello zio s. Giuseppe Cafasso, fratello della mamma Maria Anna. Rimane orfano di padre a circa tre anni e il giovane Giuseppe segue le orme dello zio santo: «la perla del clero italiano». terminate le elementari, entra nell'oratorio salesiano di Valdocco e qui ha come confessore lo stesso Don Bosco. Con la chiamata al sacerdozio entra nel seminario di Torino dove si distingue per la sua mitezza d'animo e per la sua bontà di cuore. Mons. G. B. Ressa dice di lui: «Si sapeva da tutti che il più vicino al Cuore di Gesù, il più amico Suo era l'Allamano, cui nessuno avrebbe osato paragonarsi». Il 20 settembre 1873 riceve l'ordinazione sacerdotale e inizia a formare i seminaristi, prima come assistente, poi come direttore spirituale. In realtà l'Allamano avrebbe voluto fare il parroco, ma Lorenzo Gastaldi gli disse benevolmente: «Volevi andare parroco? Se è solo per questo, ecco, ti do la parrocchia più insigne della diocesi: il seminario!». Divenne un vero "maestro nella formazione del clero": si distinse sia per la fermezza dei principi sia per la soavità nel chiederne l'attuazione. Conseguì anche la laurea in Teologia presso la Facoltà teologica di Torino e ricevette l'abilitazione all'insegnamento universitario. Fu poi nominato membro aggiunto della facoltà di diritto canonico e civile, e ricoprì pure la carica di preside in ambedue le facoltà. A soli 29 anni fu nominato anche rettore del Santuario della Consolata di Torino anche se lui si riteneva

troppo giovane per quel servizio. Con lui collaborò il sacerdote Giacomo Camisassa e sotto la direzione dell'Allamano il santuario riprese vita. Divenne un gioiello d'arte, splendente di marmi e d'oro, come



si presenta tutt'oggi. Ne curò l'attività pastorale, liturgica e associativa. Poco per volta il santuario divenne centro di spiritualità mariana e di rinnovamento cristiano per la città e la regione.

Giuseppe Allamano fu «punto di riferimento per quanti vedevano in lui il sacerdote vero, che sembrò investito di una missione provvidenziale per una diocesi come Torino: la missione di consigliare e dirigere, incoraggiare e ammonire, ridare alle anime, con la grazia del Sacramento della confessione, la gioia e la pace della ritrovata amicizia con Dio, esortare ad ogni opera apostolica» (Card. J. Villot).

Fu anche rettore del Santuario di S. Ignazio, sui monti presso Lanzo Torinese, dove aveva predicato lo stesso zio Giuseppe Cafasso. Annessa al santuario vi era una casa per esercizi spirituali che divenne di prim'ordine, tanto che non c'era mai una camera vuota. Al fine di dare un modello ai sacerdoti, ai cristiani e ai missionari, pubblicò la vita e gli scritti dello zio santo e ne intraprese la causa di canonizzazione, che portò fino alla beatificazione, il 3 maggio 1925. Nel 1882 ottenne la riapertura del Convitto Ecclesiastico e lo diresse fino alla morte. Egli voleva imprimere nei cuori soprat-

tutto il fine ultimo della vocazione sacerdotale: la salvezza dei fratelli.

Fu canonico della cattedrale, membro di commissioni e comitati, superiore religioso delle Visitandine e delle Suore di San Giuseppe. Intensa fu la sua opera in occasione di varie celebrazioni anniversary e durante la prima guerra mondiale, per l'assistenza ai profughi, ai sacerdoti e seminaristi militarizzati. Sostenne il giornalismo cattolico. Sentiva l'urgenza del mandato di Cristo di portare a tutti il Vangelo e trovava innaturale che nella sua Chiesa, feconda di tante istituzioni di carità, ne mancasse una dedicata unicamente alle missioni. Penso dunque di fondare l'Istituto missionario per sacerdoti e fratelli laici. Assistendo una povera donna in una soffitta ghiacciata contrasse una malattia che lo portò in fin di vita, ma la Vergine Consolata fece il miracolo e lui guarì. Ciò fu per lui il segno che l'Istituto si doveva fondare e il 29 gennaio 1901 nacque l'Istituto Missioni Consolata, ma solo dopo un esplicito comando dell'arcivescovo. Grazie a ciò partirono per il Kenya i primi quattro missionari, due sacerdoti e due laici, poco dopo seguiti da altri. Vista la necessità della presenza femminile nelle missioni, l'Allamano ottenne dai superiori del Cottolengo le suore Vincenzine, che affiancarono i Missionari della Consolata in Kenya.

Nel 1910 - in accordo con l'arcivescovo, sostenuto dal card. Gotti e su specifica chiamata di Papa S. Pio X - diede vita anche all'Istituto delle Missionarie della Consolata. Oggi i Missionari e le Missionarie della Consolata sono presenti in 24 Paesi di Africa, America, Europa e Asia. L'Allamano era convinto che alla missione si deve dare il meglio, quindi voleva evangelizzatori pre-

parati, «santi in modo superlativo», zelanti fino a dare la vita.

Don Giuseppe Allamano morì di polmonite il 16 febbraio 1926 presso il santuario della Consolata. La sua salma oggi riposa nella Chiesa della Casa Madre in Corso Ferrucci a Torino, meta di continui pellegrinaggi, e sul suo sarcofago vi è l'altare sul quale viene celebrata l'Eucaristia. Accanto alle sue spoglie, quelle del Camisassa, suo fedele collaboratore e co-fondatore dei due istituti. Giovanni Paolo II lo ha beatificato il 7 ottobre 1990 e gli ha riconosciuto vari appellativi: «santo della Consolata», «padre provvido», «formatore e maestro del clero», «sacerdote per il mondo».

Riportiamo qualche frase di don Giuseppe Allamano:

«Non voglio solo essere cascata, che dà agli altri, ma anche conca per ricevere le grazie del santo ritiro».

«La vocazione alle missioni è essenzialmente la vocazione di ogni santo sacerdote. Essa non è altro che un più grande amore a nostro Signore Gesù Cristo, per cui uno si sente spinto a farlo conoscere ed amare da quanti non lo conoscono e non lo amano ancora».

«Prima santi e poi missionari... non è il numero che conta, ma la qualità, il buono spirito».

«Solo questo io voglio, il compimento della volontà di Dio... Paradiso! Paradiso! Oh, sì, fra poco vado alle nozze!»

«Non avendo potuto essere io missionario, voglio che non siano impedito quelle anime che desiderano seguire tale via».

«L'Istituto delle Missioni è proprietà Tua. Pensa Tu al suo avvenire».

«Nel Tuo nome getterò le reti».

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
Chiesetta di San Giovan Giuseppe della Croce

Festa in Onore della Natività della Beata Vergine Maria "Bambinella"

"Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente" (Lc 1, 48 - 49)

Spiaggia dei Pescatori Mandra
7 - 8 Settembre 2024

Domenica 8 Settembre
FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA
Ore 18.30 Antico Rosario alla Bambinella
Ore 19.00 S. Messa (spiaggia della Mandra)
Ore 20.30 Processione per le stradine del borgo marinaro

Sabato 7 Settembre
Ore 23.30 Veglia in onore della Natività della Beata Vergine Maria
Ore 24.00 S. Messa

Il Parroco Don Pasquale Trani



Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa di Maria SS. Addolorata
Ischia Ponte

Settenario in onore della BEATA VERGINE ADDOLORATA

8 - 15 Settembre 2024

"Vergine Addolorata, presenza silente e volto della fede accanto alla Croce del tuo Figlio, veglia su di noi e vendici mezzo e strumento di redenzione"

Domenica 8 settembre | INIZIO DEL SETTENARIO
Ore 10.30 S. Messa Solenne e preghiera del Settenario

Lunedì 9 settembre
Ore 18.00 S. Rosario (tutti i giorni)
Ore 18.30 S. Messa e preghiera del Settenario (tutti i giorni)

Mercoledì 11 settembre
Ore 17.30 Laboratorio di Solidarietà per i bambini a sostegno di Francesco Di Leva a cura di Michele Di Leva
Ore 18.30 S. Messa

Giovedì 12 settembre
FESTA DEL SS. NOME DI MARIA
Ore 18.30 S. Messa
Ore 19.30 Conferenza: **La devozione alla Mater Dolerosa nell'isola d'Ischia e il tempio a Lei dedicato.** Interviene Lucia Annicelli - Biblioteca Antoniana di Ischia
Per l'occasione sarà distribuito l'opuscolo "L'Addolorata" di Mons. Onofrio Buomcioro.

Venerdì 13 settembre
Ore 18.30 S. Messa
Ore 19.30 Adorazione Eucaristica e Penitenziale

Sabato 14 settembre
FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE
Ore 18.30 S. Messa

Domenica 15 settembre
SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA
Ore 10.30 S. Messa Solenne
Ore 12.00 Supplica alla B. V. Addolorata
Ore 17.30 Giro della banda musicale Città di Ischia per le strade della Parrocchia
Ore 18.30 S. Messa Solenne (Piazzetta Rittman)
Ore 19.45 Processione del simulacro della B. V. Addolorata e di S. Giuseppe (suola per la Benedizione del mare al piazzale antistante la Torre del Molino, prosieguo per la Spiaggia dei Pescatori, via Pontano, ritorno verso la Piazzetta San Girolamo e per vico D'Aloisio, rientro in chiesa).
Ore 21.15 "Levi...amo in alto i cuori" Serata musicale di solidarietà per il giovane Francesco Di Leva con Gaetano Maschio, Filomena Pino, Denis Trani, Elisabetta Maschio ed una rappresentanza dei partecipanti al concorso "Una voce per Antonia" Sorteggio di ricchi premi.
Stand gastronomico: Salsicciata
Pesca di beneficenza; dal 10 al 15 settembre dalle ore 19.00 (via Champault di fronte Hotel Ulisse)

*Spettacolo Il Pane della Parola il vicepresidente Don Enrico Pettina
La musica sacra sarà curata dal coro parrocchiale
Gli addobbi floreali sono a cura di Giovanna Chiaiese, Ischia
Gli addobbi serici sono a cura della ditta D'Errico
La Banda Musicale Città d'Ischia partecipa in modo gratuito a favore della raccolta fondi per Francesco Di Leva.
Si ringraziano tutti i partecipanti che hanno aderito all'iniziativa benefica*

BIBLIOTECA ANTONIANA

Il Parroco Don Pasquale Trani
1/1

FESTA DELL'UVA

13 SETTEMBRE 2024
VILLA CAMPAGNANO ISCHIA

Ore 17:30
Vendemmia in piazza

Ore 18:00
Preparazione e Degustazione in Piazza del Consiglio all'Ischitana, durante la raccolta dell'uva la sfilata delle Damigelle con l'elezione di MISS UVA 2024

Ore 21:00
Concerto degli Audio2

Per la serata lo spettacolo di palcoscenico degusterà il CONSIGLIO ALL'ISCHITANA e le tipiche SALSICCE ISOLANE con INSALATA DI VENDemmIA.



Parrocchia di S. Domenico in SS. Annunziata

In seguito alle indicazioni del Consiglio Liturgico di febbraio 2024 la parrocchia dell'Annunziata è lieta di indire i preparativi per **il Presepe Vivente 2024**

Ci avvarremmo della collaborazione di uno degli ideatori dell'iniziativa, **Favv, Giuseppe Di Meglio,**

Per informazioni rivolgersi in sacrestia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale **Il Parroco**



Ecclesia

Purezza e semplicità

Domenica scorsa Papa Francesco ha commentato il Vangelo del giorno sottolineando la differenza tra purezza interiore ed esteriore: «Oggi, nel Vangelo della liturgia (cfr Mc 7,1-8.14-15.21-23), Gesù parla del puro e dell'impuro: un argomento molto caro ai suoi contemporanei, che veniva collegato principalmente all'osservanza di riti e di regole di comportamento, per evitare qualsiasi contatto con cose o persone considerate immonde e, nel caso che ciò avvenisse, cancellarne la "macchia" (cfr Lv 11-15). Era quasi un'ossessione di alcuni religiosi di quei tempi, la purezza e l'impurità. Alcuni scribi e farisei, stretti osservanti di tali norme, accusano Gesù di permettere che i suoi discepoli prendano cibo senza lavarsi le mani. E Gesù coglie questo rimprovero dei farisei ai suoi discepoli per parlare del significato della "purezza". La purezza – dice Gesù – non è legata a riti esteriori, ma prima di tutto a disposizioni interiori. Per essere puri, perciò, non serve lavarsi più volte le mani, se poi si nutrono dentro il cuore sentimenti malvagi come avidità, invidia o superbia, oppure propositi cattivi come inganni, furti, tradimenti e calunnie

(cfr Mc 7,21-22). Gesù attira l'attenzione per mettere in guardia dal ritualismo, che non fa crescere nel bene, anzi, a volte può portare a trascurare, o addirittura a giustificare, in sé e negli altri, scelte e atteggiamenti contrari alla carità, che feriscono l'anima e chiudono il cuore. E questo, fratelli e sorelle, è importante anche per noi: non si può, ad esempio, uscire dalla Santa Messa e, già sul sagrato della chiesa, fermarsi a fare pettegolezzi cattivi e privi di misericordia su tutto e tutti. Quel chiacchiericcio che rovina il cuore, che rovina l'anima. Non si può!».

Non si può essere santi se non si è puri di cuore, san Francesco d'Assisi è un fulgido esempio. «Era veramente fermo e costante nel bene, e null'altro cercava se non di compiere la volontà di Dio. Francesco, infatti, quando anche predicava la parola del Signore davanti a migliaia di persone, era tranquillo e sicuro, come se parlasse con il suo fratello e compagno. Ai suoi occhi un'immensa moltitudine di uditori era come un uomo solo, e con la stessa diligenza che usava per le folle predicava ad una sola persona. Dalla purezza del suo cuore attingeva la sicurezza della sua parola, e anche invitato all'improvviso, sapeva dire cose mirabili e mai udite prima (FF 447). ... Mentre dimorava presso Siena, vi capitò un frate dell'Ordine dei predicatori, uomo spirituale e dottore in sacra teologia. Venne dunque a far visita al beato Francesco e si trattennero a lungo insieme, lui e il Santo in dolcissima conversazione sulle parole del Signore. Poi il maestro lo interrogò su quel detto di Ezechiele: Se non manifesterai all'empio la sua empietà, domanderò conto a te della sua anima. Gli disse: «Io stesso, buon padre, conosco molti ai quali non sempre manifesto la loro empietà, pur sapendo che sono in peccato mortale. Forse che sarà chiesto conto a me delle loro anime?». E poiché Francesco si diceva ignorante e perciò degno più di essere da lui istruito, che di rispondere

sopra una sentenza della Scrittura, il dottore aggiunse umilmente: «Fratello, anche se ho sentito alcuni dotti esporre questo passo, tuttavia volentieri gradirei a questo riguardo il tuo parere». «Se la frase va presa in senso generico, - rispose Francesco - io la intendo così: Il servo di Dio deve avere in se stesso tale ardore di santità di vita, da rimproverare tutti gli empi con la luce dell'esempio e l'eloquenza della sua condotta. Così, ripeto, lo splendore della sua vita ed il buon odore della sua fama, renderanno manifesta a tutti la loro iniquità». Il dottore rimase molto edificato, per questa interpretazione, e mentre se ne partiva, disse ai compagni di Francesco: «Fratelli miei, la teologia di questo uomo, sorretta dalla purezza e dalla contemplazione, vola come aquila. La nostra scienza invece striscia terra terra» (FF 690).

Papa Francesco conclude: «E Maria, Madre purissima, ci aiuti a fare della nostra vita, nell'amore sentito e praticato, un culto gradito a Dio».

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (ItS)



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Vieni e Vedi
(Gv 1,43-46)

"Comunicare incontrando la persona come è dove sono.
Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole è fatto di sguardi, testimonianza, esperienza, incontri, vicinanza. In una parola "VTE".
Paolo Fabbiani - Fabbiani

CALENDARIO INCONTRI

Mercoledì 28 agosto 2024, ore 20.30
Sala: Via delle Terme 76/R - Ischia (Sa) - 80077
Relatore: Don Antonio Russo

Venerdì 30 agosto 2024, ore 20.30
Sala: Via delle Terme 76/R - Ischia (Sa) - 80077
Relatore: Don Antonio Russo

Venerdì 12 settembre 2024, ore 20.30
Sala: Via delle Terme 76/R - Ischia (Sa) - 80077
Relatore: Don Antonio Russo

Venerdì 19 settembre 2024, ore 20.30
Sala: Via delle Terme 76/R - Ischia (Sa) - 80077
Relatore: Don Antonio Russo

Venerdì 26 settembre 2024, ore 20.30
Sala: Via delle Terme 76/R - Ischia (Sa) - 80077
Relatore: Don Antonio Russo

In ogni incontro momento di Adorazione e Cantorini. Per il 1° dell'apostolo del Gruppo di Gesù Buon Pastore. È possibile ricevere l'Indagine Pastorale, grazie all'opera della Pastorale Apostolica.

PER INFORMAZIONI:
Il Parroco, Don Antonio
Coordinatore gruppo R.S.S. Francesco




TANTI
AUGURI A...

Don Carlo BUSIELLO,
nato il 15 settembre 1971

Don Emanuel MONTE,
ordinato il 12 settembre 2003

Mons. Gennaro PASCARELLA,
ordinato il 14 settembre 1974

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAIROSONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

8 SETTEMBRE 2024

Mc 7,31-37

Apriti

N

Don Cristian
Solmonese

el Vangelo di Marco di questa domenica, Gesù porta i suoi discepoli a fare un lungo tour fuori Israele, dopo il fallimento del segno della moltiplicazione dei pani.

Egli va in un luogo dove mai nessun ebreo si era sognato di andare, a vedere il mondo vero, a vedere le parti di Tiro e di Sidone. Egli si ritrova nel territorio della Decapoli; erano dieci città pagane a statuto speciale che i romani quando hanno invaso nel 70 a.C il territorio allora detto Siria-Palestina, oggi Israele, vollero strappare al dominio politico e religioso degli ebrei. E così in queste dieci città di origine greca, si praticavano culti pagani ad altre divinità, altre religiosità. Gli ebrei vedevano con il fumo negli occhi questa situazione. Invece Gesù ci va, dice il testo "attraversa", "passa dentro" quella realtà; ci va perché egli ha qualcosa da portare; è venuto per le pecore smarrite. E lì gli amici gli portano un uomo sordomuto, anzi per essere precisi secondo il termine greco, un uomo sordo-balbuziente: non sente e fa fatica a parlare. Mi sembra che senza forzare troppo la Parola, possiamo identificarci in questi personaggi: Bartimeo, Zaccheo, Lazzaro ma anche in questo sordo-balbuziente. Egli è un po' come noi immersi in questa società, sordi, faticiamo ad ascoltarci gli uni gli altri; pensiamo al livello di conflittualità, di rissa che purtroppo c'è anche tra noi cristiani; purtroppo ci esprimiamo ad alta voce. Questi strumenti bellissimi che erano stati inventati, la rete e i social, bellissimi per comunicare, sono diventati luoghi per suonarcene di santa ragione. Quell'uomo è sordo, non ascolta, non sente ma neanche sa parlare, balbetta, non viene capito. Un particolare nel testo è molto interessante: sono gli amici a portarlo da Gesù. Ormai la fama di Gesù era diventata grande; era stato preso per un santone, un guaritore; siamo nel territorio fuori Israele, di culti pagani intrisi di questi miracolismi. È bello quando ci sono degli amici che ci portano davanti al Signore ad esempio nella preghiera; penso alle persone che sono in grave difficoltà, quelle che

non vogliono sentire ragioni, quelle che non sanno comunicare; quante litigiosità, quante incomprensioni all'interno delle famiglie, delle comunità, dei luoghi di lavoro e spesso le parole che diciamo non vengono recepite, si rivoltano contro. In quel caso non c'è che una cosa da fare senza intestardirsi: portare queste persone davanti a Gesù nella preghiera, nell'adorazione, nella meditazione con il pensiero e con il cuore. Il testo prosegue dicendo che Gesù lo prende in disparte, lo tira fuori da quella città, lontano dalla folla. Nel vangelo di Marco spesso la folla ha una valenza negativa (Luca immagina già un percorso di redenzione della folla), come se l'eccessiva influenza, le troppe cose che dicono gli altri, come se il giudizio degli altri ci impediscano di comunicare e di sentire. Quanto è vero questo! Quanto faticiamo a staccarci dagli altri (fate un po' voi chi sono questi altri). Quante volte tutta la nostra vita è concentrata sul far piacere agli altri, sul fare quello che gli altri si aspettano, oppure è concentrata a temere il loro giudizio; spesso siamo come dei paralizzati; e Gesù ci porta fuori. Questo è un bel consiglio per il nuovo anno pastorale che è alle porte: ci fa bene uscire dai luoghi comuni, dal modo di pensare degli altri, uscire dalla folla, uscire dalla demagogia, uscire dalla rissa, uscire dal timore di quello che pensano gli altri. Una comunità che non ha il coraggio di dedicarsi alla spiritualità, al silenzio, rischia veramente di lasciarsi impelagare dal pensiero mondano, pagano, dal pensiero giudicante, dal pensiero che ci impedisce di comunicare. Proviamo in questa domenica a concentrarci sul livello della nostra comunicazione, sulla capacità di ascoltare gli altri, senza interromperli continuamente, senza voler sempre ragione. E Gesù interviene, Gesù agisce, tocca con la sua saliva le orecchie e le labbra di questo sordo-balbuziente; gli intima "Effatà, Effatà", "Apriti".

Si pensava che la saliva contenesse lo spirito vitale; quando Dio fa il fango e da la vita al primo umano, Adam, gli soffia, gli sputa addosso, gli trasmette la propria essenza, il proprio spirito vitale. Gesù per guarire, per liberare, per permettere a questa persona di tornare ad imparare a comunicare a relazionarsi, gli da un po' della sua prospettiva, un po' di sé stesso. E lui comincia a parlare e ad ascoltare. Allora il messaggio straordinario del Vangelo di oggi è "Effatà". Magari abbiamo passato l'estate riposandoci o siamo più stanchi di prima, però se facciamo fatica con le persone a comunicare o siamo un po' sordi alle esigenze degli altri, presentiamoci al Signore che ancora grida al nostro cuore, alla nostra vita, alla nostra anima: "Apriti! Apriti! Apriti! Apriti alla speranza, apriti al sorriso, apriti alla fede, alla comunicazione, al buon umore! Non abbiate paura!". Certo che non è facile; certo che attivare una buona comunicazione con gli altri, ma anche ascoltare noi stessi, i nostri desideri, i nostri bisogni, ascoltare la nostra anima non è facile. Abbiamo bisogno di Cristo, senza di lui non possiamo fare nessun percorso di sapienza, di felicità. Buona domenica!